

Contrasti economici alla base dell'odio xenofobo

Massacro nello Stato indiano di Tripura contro gli immigrati dal Bangla Desh

Le autorità centrali assumerebbero i pieni poteri sostituendo il governo locale guidato dal PC (marxista) indiano — Indira Gandhi accusa «potenze straniere» di avere fomentato i disordini

NEW DELHI — La rivolta armata degli autoctoni dello Stato indiano di Tripura contro la comunità dei bengalesi, che si sono insediati nel territorio, avrebbe provocato centinaia (secondo alcune fonti, migliaia) di vittime. Secondo fonti di stampa i bengalesi uccisi sarebbero addirittura 2500, anche se le autorità dello Stato parlano di 212 morti e la polizia locale ha fornito la cifra di 350 morti.

Particolarmente colpito il villaggio di Mandai dove un migliaio di persone ha attaccato gli immigrati provocando un massacro di proporzioni inaudite. Particolari agghiacciati sulla tragedia sono stati forniti ieri dalla agenzia «United News of India» che parla di «decimazioni di bambini», di uccisioni in massa di tortura contro le donne bengalesi. Il conflitto etnico sembra avere diverse componenti tra le quali quella religiosa. Le popolazioni locali dello Stato di Tripura sono infatti di religione cristiana, mentre gli immigrati dal Bangla Desh e dal Nepal sarebbero in prevalenza indu e musulmani. Ma vi sono, nel conflitto, forti componenti di carattere economico e sociale, derivanti dal fatto che gli immigrati si sono insediati, in numero crescente

negli ultimi anni, sulle terre dei contadini locali, più poveri economicamente, acquistandole a bassissimo prezzo. Da qui una rivolta che nasce dalla rivendicazione della restituzione dei terreni e che si colora con la parola d'ordine della difesa dell'identità religiosa e culturale delle popolazioni residenti.

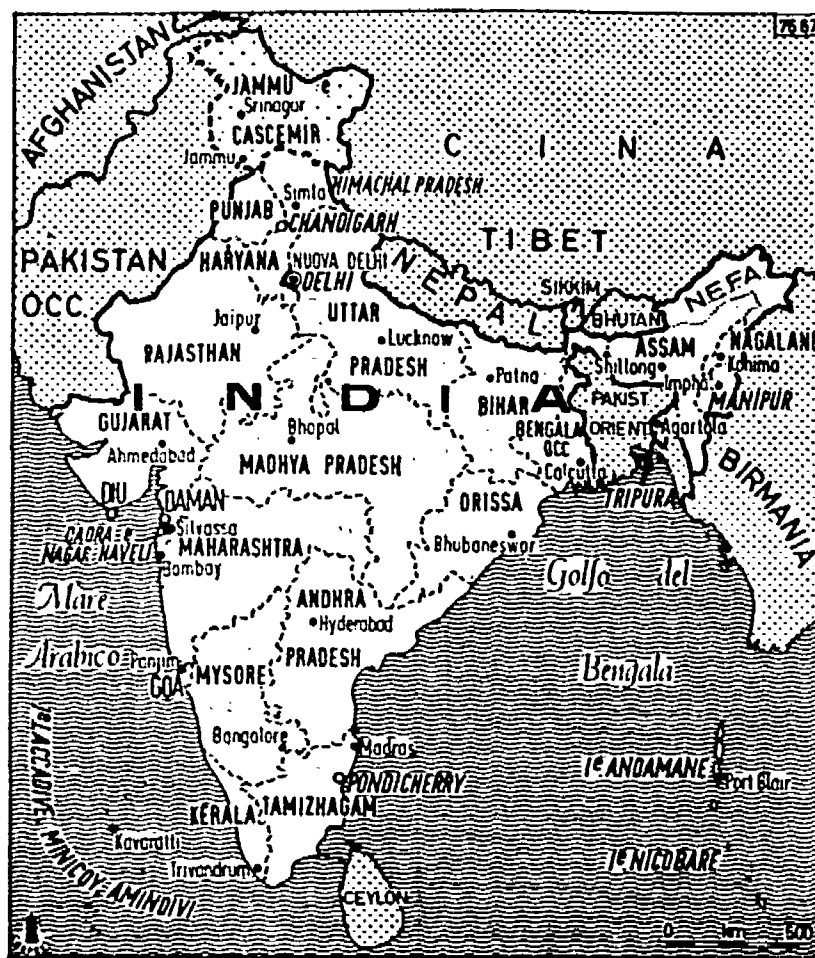
I problemi sono cominciati circa nove mesi fa nello Stato confinante dell'Assam, dove la popolazione ha chiesto al governo locale di procedere all'espulsione degli immigrati. Le agitazioni si sono successivamente estese allo Stato di Tripura agli inizi del mese di giugno. Dopo cinque giorni di gravissimi incidenti, il 10 giugno il primo ministro dello Stato, Nripen Chakrabarti, ha fatto un primo bilancio parlando di oltre 30.000 abitazioni distrutte dagli incendi e ha ordinato alle forze di polizia di sparare a vista sui manifestanti. Da quel momento è stato istituito il coprifuoco ed è stato impedito l'accesso ai giornalisti. Sembra tuttavia che gli incidenti siano continuati con rinnovata intensità e che oltre migliaia di abitazioni siano state distrutte. Alcune fonti hanno detto che almeno 150.000 persone sono rimaste senza casa; una cifra impressionante, se si tie-

ne conto che la popolazione dello Stato non supera di molto il milione e mezzo di abitanti.

Oltre 5000 uomini dell'esercito e di altre formazioni paramilitari, inviati dall'autorità centrale di Nuova Delhi, non sono riusciti a riportare la calma. Indira Gandhi ha mandato sul posto il ministro dell'interno, Zail Singh, per coordinare l'azione di polizia e per prendere in mano la situazione. Zail Singh, che ha sorvolato la regione in elicottero — ha parlato di «spettacolo macabro» e di un «massacro senza precedenti nella storia dell'India indipendente, fin dal 1947».

Non sembra tuttavia che Indira Gandhi sia disposta ad accettare le richieste di espulsione generalizzata degli immigrati dal Tripura e dall'Assam. In un discorso tenuto al parlamento indiano essa ha infatti dichiarato che non è nemmeno in discussione l'espulsione di tutti coloro che si sono installati nel territorio dei due stati dopo il 1971. Indira ha dichiarato tuttavia di essere pronta ad aprire negoziati con i responsabili del movimento.

Ma Indira ha anche duramente denunciato il ruolo svolto da «potenze straniere» nel fomentare i disordini. La signora Gandhi non ha pe-



È citato alcun paese in particolare. Il Tripura, con il Bengala occidentale e il Kerala, è governato dal partito comunista marxista (uno dei due partiti comunisti dell'India). Si tratta degli unici tre sta-

ti indiani che ancora non sono sotto il governo del partito di Indira. I disordini attuali potrebbero condurre alla decisione del governo centrale di assumere direttamente i poteri nel Tripura sostituendosi al governo locale.

In un modo che ricorda la morte di mons. Romero

Un francescano italiano assassinato nel Salvador

Gli hanno sparato dieci colpi mentre celebrava la messa — Numerosi religiosi minacciati di morte — Misterioso incidente a un aereo panamense che trasportava armi

SAN SALVADOR — Ancora un sacerdote vittima della violenza omicida dei terroristi di destra nel Salvador, in circostanze che ricordano l'assassinio davanti all'altare dell'arcivescovo Mons. Romero. L'ucciso è un francescano italiano, padre Sante Spezzotto, assassinato mentre celebrava la messa. I terroristi dello «squadrone della morte» hanno inferito su di lui con dieci colpi d'arma da fuoco.

Padre Spezzotto era nato a Mansù, in provincia di Treviso, il 28 giugno 1923. Religioso francescano dal 1939 (epoca in cui assunse il nome di Cosma), padre Spezzotto era stato ordinato sacerdote nel 1948. Negli anni cinquanta un certo numero di francescani veneti furono inviati nel centro-America e fra questi c'era, appunto, padre Spezzotto, che, da allora, è sempre rimasto a El Salvador. Nominato recentemente vicario episcopale, il francescano era parroco di San Juan Nualco, nel dipartimento di La Paz. «Era molto amato dai fedeli», ha detto di lui il padre prior del convento di San Francesco della Vigna a Venezia, padre Luigi Pirotto, «ed era diventato molto popolare tra la popolazione in quanto aveva scoperto come si poteva coltivare le vite in quella zona, cosa che

in precedenza non era riuscita a nessuna. Ogni sei anni, come vuole la prassi, padre Spezzotto (e come lui tutti gli altri francescani) rientrava in Italia, sia per visitare i familiari e gli amici, sia per seguire dei corsi di aggiornamento. L'ultima volta era stato cinque anni fa. Non so per lui — ha detto padre Pirotto — ma certamente per molti altri missionari nel Salvador ci sono state, negli ultimi tempi, minacce di morte, tutte giunte per telefono, da parte di sconosciuti».

Sempre nel Salvador, in un episodio dai contorni confusi, un aereo della aviazione militare del Panama, che aveva a bordo 22 mila cartucce di fabbricazione venezuelana non destinate — secondo le informazioni disponibili — all'esercito regolare, è precipitato in una località a 140 chilometri da San Salvador.

Subito dopo un altro aereo dello stesso tipo, a quanto si è appreso, è atterrato ed ha preso a bordo i due piloti feriti, mentre secondo altre versioni essi sarebbero stati catturati da una pattuglia. Si ignora a chi fossero destinate le munizioni. Nei giorni scorsi il presidente venezuelano Luis Herrera Campins ha negato che il suo governo stia inviando armi alla giunta militare civile al potere nel Salvador.

In Etiopia si prepara il «Partito dei lavoratori»

ADDIS ABEBA — Si è aperto ieri nella capitale etiopica il primo congresso della Commissione costitutiva del Partito etiope dei lavoratori (che, secondo il documento preparatorio del congresso, sarà «un vero partito popolare guidato dai principi del marxismo-leninismo»).

La commissione, nominata sei mesi fa, dovrebbe predisporre il passaggio del paese ad un governo civile.

Il suo ruolo assomiglia molto a quello che fu del POMOA, o ufficio politico, praticamente dissolto dopo la rottura tra leadership militare e Partito socialista panetiope (Meison) ora clandestino. In origine proprio il Meison doveva essere il nucleo del partito unico dei lavoratori frutto della fusione di cinque diverse formazioni. Le contraddizioni tra i vari gruppi hanno però sempre impedito la nascita del partito ed oggi praticamente questo viene fondato intorno ad una sola componente politica, l'«Abiyot Seded» (Fiamma rivoluzionaria) di Menghistù Haile Mariam.

Quindici vittime del terrorismo in un giorno a Istanbul

ISTANBUL — Durante la notte scorsa sono stati uccisi a raffiche di mitra, in un sobborgo operaio, un tenente e un soldato che pattugliavano le strade in camionetta e un poliziotto. La triplice uccisione è avvenuta a Kartal, una quarantina di chilometri da Istanbul, dove un centinaio di persone erano state arrestate per resistenza durante una dimostrazione non autorizzata svoltasi per celebrare il decennale di un movimento sindacale.

Nella stessa città — ha comunicato la polizia — «estremisti» hanno poi assassinato, ieri, in vari quartieri «almeno 12 persone, tra le quali 8 giovani».

Intanto ad Ankara si sono riuniti, sotto la presidenza del primo ministro Demirel, il capo di stato maggiore dell'esercito, alcuni ministri e gli amministratori della legge marziale che è in atto in 21 delle 67 province turche, per decidere circa il suo prolungamento. La legge marziale, in Turchia, venne proclamata inizialmente nel sud nel dicembre 1978.

All'Assemblea del Consiglio d'Europa

Parlamentari di 14 paesi chiedono un'indagine sui crimini di Israele

ANKARA — La commissione politica dell'assemblea del Consiglio d'Europa riunitasi per tre giorni nella città turca di Antalya, ha chiesto alla presidenza dell'assemblea di essere incaricata di una indagine sulle violazioni dei diritti dell'uomo e del diritto internazionale nei territori arabi occupati da Israele. La iniziativa, promossa da una risoluzione presentata da socialisti, laburisti, socialisti, comunisti, e firmata anche da qualche conservatore e democristiano, di Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Germania Federale, Grecia, Inghilterra, Italia,

Malta, Olanda, Portogallo, Spagna, Svizzera, Turchia, è stata votata dalla commissione a larghissima maggioranza. Per il gruppo comunista italiano era presente il compagno senatore Calamandrei. Il ministro degli Esteri turco, che è intervenuto in una delle sedute, ha affermato a proposito del Medio Oriente che una soluzione di pace può essere trovata solo con la partecipazione al negoziato di tutte le parti interessate. La commissione ha discusso anche della preparazione della conferenza di Madrid, emendando in modo signifi-

cativo una risoluzione il cui testo originario tendeva a fare della questione dell'Afghanistan l'argomento prioritario se non esclusivo di tale preparazione, e ad addossare unilateralmente all'Unione Sovietica ogni responsabilità per la non applicazione dei principi di Helsinki.

Sono stati accolti a maggioranza emendamenti proposti dal compagno Calamandrei, nel senso appunto di raccomandare che i tre «panieri» di Helsinki (sicurezza, cooperazione, diritti umani) vengano affrontati a Madrid nella loro contestualità ed equilibrio, e che il problema del rispetto ed attuazione dei diritti umani venga visto nella sua multilateralità e universalità. Alla unanimità è stato inoltre accolto un altro emendamento proposto da Calamandrei per sottolineare l'esigenza che a Madrid trovino un rilievo di primo piano i problemi della sicurezza e della cooperazione nel Mediterraneo.

Importante accordo tra Italia e Polonia

Il ministro Manca in visita a Varsavia ricevuto da Gierek

VARSAVIA — «La concessione di crediti per oltre 180 milioni di dollari alla Polonia si inserisce nel quadro dei rapporti di grande simpatia che legano il popolo italiano e il popolo polacco. E' grazie a questa reciproca simpatia che i rapporti culturali, la collaborazione industriale, scientifica e tecnologica e gli scambi commerciali tra i due paesi sono da lungo tempo particolarmente intensi», lo ha dichiarato Enrico Manca, ministro per il Commercio con l'Estero dopo la firma dell'accordo intergovernativo in base al quale l'Italia ha concesso alla Polonia tre crediti: un credito di 60 milioni di dollari per prodotti siderurgi-

ci; un credito all'acquirente di 60 milioni di dollari per tessuti e chimici; un credito all'acquirente di circa 64 milioni di dollari per parti e componenti di macchinari. Un quarto credito all'acquirente di 100 milioni di dollari è tuttora in fase di negoziazione e potrà essere definito nei prossimi mesi. La delegazione polacca ha dato molta importanza al fatto che la prima visita all'estero del ministro Manca sia avvenuta proprio in Polonia, un paese che ha sempre manifestato una forte propensione ad aumentare la cooperazione economica con l'Italia. Non a caso dunque il ministro per il Commercio con l'Estero italiano dopo la firma del-

l'accordo è stato ricevuto prima dal capo del governo polacco Edward Gierek e successivamente dal primo segretario del Partito operaio unificato polacco Edward Gierek.

Nei due giorni di visita ufficiale Manca ha svolto un fitto programma di visite con i maggiori esponenti politici e del governo polacco. Negli incontri ufficiali il ministro del Commercio con l'Estero è accompagnato dall'ambasciatore italiano a Varsavia, Marco Favale.

L'interscambio tra l'Italia e la Polonia ha raggiunto nel 1979, dopo alcuni anni di continuo e costante sviluppo, un valore complessivo di 729 miliardi di lire: 409 miliardi le nostre importazioni, 320 miliardi le nostre esportazioni, con un saldo negativo per l'Italia di 90 miliardi. La Polonia è, tra l'altro, uno dei maggiori fornitori di carbone dell'Italia.

La firma dell'accordo intergovernativo è avvenuta al termine di una riunione plenaria delle due delegazioni presieduta dal ministro del Commercio Estero polacco

La visita del ministro della Difesa

Lagorio in Spagna parla di accordi a due di Mediterraneo

MADRID — Il ministro della Difesa italiano, Lelio Lagorio è giunto ieri a Madrid. Era ad attenderlo all'aeroporto il collega spagnolo Agustin Rodriguez Sahagun, insieme ad alte cariche militari. Nei pomeriggio i due ministri hanno firmato un memorandum di intesa sulla cooperazione nel settore dei materiali della difesa. Durante il suo soggiorno in Spagna, il ministro Lagorio avrà anche contatti con i responsabili spagnoli della difesa e visiterà installazioni

e fabbriche di materiale militare, nella regione di Madrid e in Andalusia. Lagorio concluderà la visita venerdì 20 giugno.

Al suo arrivo Lagorio ha rilasciato alcune dichiarazioni, ricordando che è la prima volta che un ministro della Difesa italiano visita la Spagna e trasmettendo un cordiale e ammirato saluto al governo, al popolo e alle forze armate di questo paese. Riferendosi ai suoi colloqui con Rodriguez e Sahagun, La-

gorio ha detto: «Avremo conversazioni certo molto amichevoli sulla nostra collaborazione, sull'opportunità e possibilità di migliorarla, sugli obiettivi comuni che i nostri due paesi perseguono in campo internazionale, obiettivi di pace e di sicurezza, soprattutto nel bacino del Mediterraneo, che è una zona nevralgica per i destini della Spagna e dell'Italia e anche per gli equilibri nel mondo».

Ricordando che «i soli obiettivi che Spagna e Italia perseguono sono di amicizia con tutti i popoli e tutti gli stati vicini e lontani», il ministro Lagorio ha affermato che il memorandum che ha firmato ieri è un accordo quadro mirante a potenziare la reciproca capacità difensiva, con lo sviluppo dell'assistenza tecnica e dell'appoggio logistico e con lo studio di temi che interessano le industrie dei due paesi.

Advertisement for CYNAR featuring a large headline 'le virtù del carciofo nel piacere di un CYNAR', an image of a woman drinking CYNAR, and a bottle of CYNAR. Text includes: 'Il carciofo è ricco di apprezzate virtù, per questo beviamo Cynar, l'aperitivo a base di carciofo. Bevuto liscio Cynar è un ottimo amaro.' and 'L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO CYNAR UNA SCELTA NATURALE'.